



Tomba del Cardinale Luca Fieschi - Museo Diocesano, (GE)



La zona di Carignano nel secolo XV ²

edificio, dopo un lungo periodo di abbandono, fu demolito a metà del Settecento; solo l'abside fu salvata e trasformata nella cappella oggi esistente).

Gli eredi del cardinal Luca acquistarono da Benedetto De Marini il terreno necessario, nella zona di Carignano, fuori dalle mura del XII sec. ma all'interno dell'ampliamento del 1320-1327; la chiesa ad un'unica navata fu rapidamente costruita tra il 1337 e il 1340.

Pur essendo sotto la tutela della Santa Sede, fu giuspatronato dei Fieschi, che mantennero nel tempo il diritto di nomina dei canonici e del prevosto.

L'area divenne il centro dell'insediamento dei Fieschi a Genova; nel 1390 la famiglia edificò accanto alla chiesa un grandioso palazzo con giardino, collegato alla sottostante zona dei Servi (via Madre di Dio) da una imponente scalinata di un centinaio di gradini.

La zona, pur a ridosso delle nuove mura, ancora nel XV secolo era, come si può vedere nella ricostruzione topografica riportata, scarsamente edificata.

Nel 1500 Sinibaldo Fieschi fece ampliare il palazzo, abbellendolo con la realizzazione nel giardino di un orto botanico che presto divenne famoso (in alcune vecchie mappe la zona è indicata come *Viuvà*; il nome secondo alcuni alluderebbe alla fioritura di viole del giardino).

In quegli anni il palazzo ospitò molti illustri personaggi, tra i quali spiccano il re di Francia Luigi XII, a Genova nell'agosto del 1502, e papa Paolo III Farnese nel 1538. Jean d'Auton, annalista al seguito del re Luigi, di cui fu anche biografo, ricorda il palazzo nella sua "Descrizione di Genova" del 1502: durante la sua visita il religioso francese ebbe a contare i cento gradini della "scalea" del palazzo. Egli rimase molto colpito dallo splendore dei palazzi genovesi, dalla santuosità di abiti e gioielli e dalle dame che li indossavano, descrisse "nel portamento un po' altere e superbe, nei tratti benigne, nel comportamen-

to graziose, in amore ardenti, nel volere costanti, nel parlare feconde, nel carattere leali".

Al soggiorno genovese del re di Francia è legata la tenera storia di amicizia amorosa del sovrano con Tommasina Spinola, conosciuta in un'altra splendida residenza genovese, la villa Cattaneo Imperiale (nel quartiere di San Fruttuoso, oggi sede della Biblioteca Lercari).

La tradizione racconta che, partito il re, tra i due fosse iniziata una romantica corrispondenza epistolare. Alcuni mesi dopo però giunse a Genova la falsa notizia che il re fosse caduto in battaglia; Tommasina sconvolta si lasciò morire di crepacuore nel palazzo dove abitava, posto sulla piazzetta nella zona delle Vigne che dalla vicenda prese nome dell'Amor Perfetto, come il vicino vicolo.

Nel 1547, col fallimento della congiura di Gianluigi Fieschi contro Andrea Doria, tutti gli edifici fiesciani vennero abbattuti ed incendiati a spese del pubblico erario; solo la chiesa e l'attiguo convento furono risparmiati, forse per rispetto alla religione; in essi furono però scalpellati tutti i fregi, gli stemmi e le epigrafi del casato.

Comincia un periodo di decadenza della famiglia Fieschi: nel 1550, a causa della mancanza di risorse, la collegiata si estinse; la chiesa divenne Commenda col titolo di Abazia e con una drastica riduzione del numero degli ecclesiastici ad essa legati.

Tuttavia, la chiesa mantenne un prestigio, attestato dal fatto che nel Seicento la sua decorazione venne arricchita con tele che riproducevano scene della vita di Sant'Antonio, opere di artisti quali Giovanni Raffaele Badaracco, Lorenzo Bertolotto e Giobatta Bruno.

Le ristrutturazioni dovute all'imporsi del gusto barocco compromisero però la purezza delle originarie linee gotiche dell'edificio.

Con l'epoca napoleonica e le successive soppressioni, comincia la decadenza: la chiesa fu adibita per alcuni anni ad usi civili e venne spogliata di buona parte delle ope-